

Vimercate. Cento addetti della Aeris in piazza: siamo sottopagati

PIEFRANCO REDAELLI

VIMERCATE

Un centinaio di lavoratori della cooperativa Aeris, che ha la sua sede a Vimercate, ha manifestato ieri mattina in piazza Marconi, sul piazzale antistante la sede di Offerta Sociale, l'azienda speciale che gestisce in forma associativa servizi e interventi sociali a tutela della fasce deboli della popolazione per conto di 29 Comuni tra Vimercate e Trezzo.

«Sono circa 300 gli addetti che per conto di Aeris, ma anche di altre cooperative, operano in provincia di Monza e nel primo hinterland milanese, nelle scuole, nelle famiglie in accordo con i Comuni - spiega dice Beatrice Valla del Sial (Sindacato autorganizzato lavoratori) Cobas -. Siamo educatori diplomati, operatori che la-

I sindacati: siamo educatori diplomati, lavoriamo per i servizi sociali aiutando i disabili. E d'estate non percepiamo stipendio

vorano per i servizi sociali, affiancando giovani alunni delle scuole, persone disabili o in stato di difficoltà sulla base di progetti finanziati dai singoli Comuni. Gran parte di noi lavora per 8,50 euro lordi l'ora». È una giovane insegnante a ricordare che, oltre ad essere sottopagata per un lavoro prezioso e delicato, «tutte noi lavoriamo con bimbi disabili bisognosi di particolari attenzioni. E, pur essendo il lavoro a tempo indeterminato, nei mesi estivi non percepiamo nessun stipendio.

Inoltre, dopo due giorni di assenza dalla scuola dello studente che affianchiamo, scatta la sospensione del pagamento di parte dello stipendio».

È sempre Valla a spiegare i motivi di questa manifestazione a Vimercate. «Il bando in corso con Offerta Sociale ci ha richiesto (sul servizio della scolastica) un inutile sistema di controllo che riteniamo leda la dignità e contrasti con il buon senso. Dopo aver concluso la nostra attività di supporto, è prevista la timbratura in diretta tramite cellulare per ogni intervento su ogni utente. Per noi è una perdita di tempo, non tiene conto del fatto che a scuola la presenza è già segnalata». «Vorremmo essere controllati sulla qualità della nostra presenza, non sulla quantità», questo lo slogan scandito dai manifestanti.